

IL TAGLIO DEL NASTRO - Alla presenza delle autorità cinesi, italiane e di 154 imprenditori di tutta l'area asiatica

Da ieri un pezzo di Piacenza a Shanghai

Inaugurato lo stabilimento Nordmeccanica Cina. Cerciello: società al 100% italiana



La sede di Nordmeccanica in Cina, a Shanghai, inaugurata ieri mattina



L'ing. Antonio Cerciello, presidente di Nordmeccanica, con i figli Alfredo, presidente di Nordmeccanica Cina e Vincenzo

IL CONSOLE GENERALE D'ITALIA

Un esempio di tradizione imprenditoriale familiare

Ieri mattina all'inaugurazione di Nordmeccanica Cina è intervenuto, in rappresentanza del Governo italiano, il Console Generale d'Italia a Shanghai Massimo Roscigno. Ecco il testo del suo discorso

di MASSIMO ROSCIGNO*

Distinte autorità del parco industriale di Chuansha, dirigenti del gruppo Nordmeccanica e per me davvero un piacere intervenire all'inaugurazione di questo impianto produttivo del Gruppo Nordmeccanica Piacenza in Shanghai.

Riteniamo molto significativo che la scelta di Nordmeccanica Piacenza nello sviluppare un nuovo sito produttivo sia caduta proprio sul parco industriale di Chuansha alle porte della Municipalità di Shanghai. Un'area produttiva estremamente fertile per l'incubazione di investimenti diretti esteri, la cui importanza è direttamente proporzionale alla crescita economico commerciale della stessa Shanghai. Ora il parco di Chuansha potrà contare tra gli "Ide" stranieri anche su questo nuovo investimento di un importante gruppo industriale italiano che da tempo vanta una posizione di leader mondiale nei sistemi di automazione per la laminazione ed il confezionamento di generi alimentari, e che gode di una presenza di vivo successo dall'Europa agli Stati Uniti al Sudamerica.

Nordmeccanica Piacenza è un marchio che in tre lustri di attività può vantare una tradizione di ricerca, innovazione ed alta qualità che sono alla base del successo del Made in Italy all'estero. Un gruppo la cui guida è as-

sicurata dalla continuità e dalla dedizione tramandate da una generazione all'altra della famiglia Cerciello: un esempio tipico di tradizione imprenditoriale familiare italiana, come garanzia di successo e di alta qualità.

L'avanguardia dei prodotti è ampiamente dimostrata dalla cura nella scelta di soluzioni innovative legate allo sviluppo di macchinari eco-sostenibili, ed in linea con le politiche di sicurezza alimentare e tracciabilità dei prodotti richieste dalle autorità cinesi.

Mi auguro che questa realtà produttiva di Nordmeccanica, oltre a rappresentare un simbolo della qualità e dell'innovazione dell'industria italiana nel mondo - che nel comparto della meccanica riveste una presenza di primaria importanza qui in Cina - possa servire da ulteriore volano per l'attrazione di altri investimenti diretti italiani in questa area, in un momento in cui la crisi globale e della vecchia Europa deve spingere tutti a trovare soluzioni innovative e lungimiranti legate alle possibilità offerte dall'economia globalizzata e dai nuovi modelli di sviluppo economico e sociale, con cui abbiamo appena iniziato a confrontarci.

A nome del Governo italiano formulo i migliori auguri di pieno successo alla Nordmeccanica Piacenza e desidero altresì ringraziare le Autorità cinesi dell'area di Chuansha per il supporto che hanno dato alla nostra azienda, e sono sicuro daranno anche in futuro alla Nordmeccanica, per ogni necessità che dovesse presentarsi, in futuro, nello spirito di grande amicizia che ispira i rapporti tra l'Italia e la Cina.

* Console Generale d'Italia a Shanghai

SHANGHAI - Un pezzo di Piacenza a Shanghai, la più popolosa città della Cina. È nata ieri mattina a mezzogiorno Nordmeccanica Cina. Una grande festa con le autorità cinesi ed italiane e i rappresentanti di 154 aziende cinesi e di tutta l'area asiatica. Musica, fuochi artificiali, taglio del nastro, un grande ricevimento. Presenti i vertici delle più importanti aziende mondiali produttrici adesivi come H. Fuller, Dow Chemical, Coim, Bostik che sono partner di Nordmeccanica. Presente anche la Henkel tedesca con il suo presidente Auris.

L'inaugurazione di Nordmeccanica Cina, il taglio del nastro è avvenuta a mezzogiorno in punto. È toccato al presidente Antonio Cerciello e ai suoi figli Alfredo e Vincenzo "aprire" il nuovo sito produttivo nel parco industriale di Chuansha, alle porte della Municipalità di Shanghai. L'investimento, che per il momento ammonta a 1,5 milioni di euro, è legato alla produzione di sistemi di laminazione per il confezionamento di generi alimentari e prodotti farmaceutici.

Alla cerimonia hanno partecipato il Console Generale d'Italia a Shanghai Massimo Roscigno ed molte autorità locali cinesi. Una grande festa aperta con lo spettacolo del Leone e il taglio del nastro. Poi ha parlato un emozionato Antonio Cerciello, il v. sindaco di Chuan-Sha, Yang Jan Ming, il presidente del parco industriale di Chuan-Sha, Yang Yi Hong, il console generale d'Italia a Shanghai, Massimo Roscigno di cui qui accanto pubblichiamo l'intervento, il capo della segreteria dell'Associazione Plastica Cinese, Wen, il direttore dell'ICE (Istituto Commercio Estero), Maurizio Forte. Hanno concluso Vincenzo e Alfredo Cerciello. Poi sono state avviate le macchine.

«Sono orgoglioso di potervi o-

spitare nella nuova sede di Nordmeccanica Piacenza in Cina - così ha accolto gli ospiti il presidente Cerciello -.

Nordmeccanica Cina è una società posseduta al 100% da Nordmeccanica Piacenza Italia, già attiva dal 2007. Da questa sede provvediamo ai servizi commerciali e di assistenza tecnica ai nostri clienti in tutta l'area asiatica».

«In questo edificio che abbiamo inaugurato - ha aggiunto Cerciello - realizzeremo l'assemblaggio delle nostre accoppiatrici della famiglia SIMPLEX che arrivano da Piacenza. Abbiamo fatto questo importante investimento perché siamo certi della continua crescita e maturazione del mercato in Cina. L'espansione della domanda, associata alla richiesta di macchinari di alta qualità e di alte prestazioni giustifica quindi la mia determinazione di mettere a disposizione dei nostri clien-

ti cinesi ed asiatici macchinari di elevata qualità. Sono veramente fiero di aver portato a termine un progetto così ambizioso. Una eccellenza mondiale Made in Piacenza-Italia è arrivata in Cina».

Alfredo Cerciello ha coordinato fin dall'inizio il progetto Cina ed oggi è il Presidente della Società, della quale ha anche la responsabilità operativa sul campo.

La società piacentina, leader mondiale indiscussa del settore, con il 65% del mercato, ha già numerosi impianti produttivi in tutto il mondo per seguire da vicino le necessità delle aziende proprie clienti. Quello di Chuansha è il primo stabilimento nella Repubblica Popolare di Cina, dove Nordmeccanica ha già venduto ed installato 36 impianti e conta di arrivare a 40-50 entro la fine del 2010.

Lucio Bertoli

L'OBIETTIVO - Fare a Shanghai 40/50 macchine l'anno

Alfredo Cerciello: «Vogliamo "invadere" il mercato cinese»

SHANGHAI - «È stato un cammino impegnativo, ma oggi posso affermare di aver raggiunto l'obiettivo che ci eravamo dati - commenta con soddisfazione Alfredo Cerciello, Finance Manager del gruppo industriale e Presidente di Nordmeccanica Cina e del Gruppo Giovani di Confapi - Ma non consideriamo questo risultato come un punto di arrivo, quanto un trampolino per mete più ambiziose. Infatti la nostra intenzione è ora quella di "invadere" il mercato cinese, con quote di mercato sempre più alte».

Il progetto della famiglia Cerciello è partito nel 2006, anno in cui è stato aperto un ufficio di

rappresentanza in Cina. Il mercato ha reagito secondo le aspettative e si è costituita una società a Shanghai, detenuta al 100% da Nordmeccanica Italia, senza intervento di capitali cinesi.

Nello stabilimento verranno esportate due macchine dell'azienda piacentina, la Simplex e la Super Simplex, con l'obiettivo di poter produrre, nel giro di 2-3anni, un quantitativo di 40/50 macchine. «Nordmeccanica è l'esempio di come le Piccole Medie Imprese siano davvero il cuore pulsante del nostro sistema produttivo» dichiara il Presidente di Confapi Piacenza Pier Maria Mantelli.

dalla prima pagina

Gli Italiani sono davvero razzisti? (pare di sì)

Certamente c'è tra noi chi ricorda le terribili notti di violenza degli africani "sans papiers" a Parigi alcuni anni fa. In quell'occasione Prodi ebbe a dire: "tra qualche tempo tutto questo potrà accadere anche in Italia". Previsione purtroppo avveratasi.

La notizia degli scontri occupa i notiziari dei TG e le prime pagine dei giornali, suscitando in Italia e nel mondo reazioni diverse. E' in quei giorni che prende quota il discorso se gli italiani siano o meno razzisti.

Il via lo dà l'Osservatore Romano, quotidiano della Santa Sede, che - citando oltre Rosarno analoghi fatti - senza alcun dubbio sostiene che lo siano. «Oltre che disgustosi, gli episodi di razzismo che rimbalsano alla cronaca ci portano all'odio muto e selvaggio verso un altro colore di pelle, che credevamo aver superato». Basta accennare ai cori razzisti negli sta-

di e a tanti piccoli episodi quotidiani che non sempre balzano agli onori delle cronache.

Uno per tutti, il più recente: a Firenze un marocchino "sporco" la strada con briciole di pane per nutrire i piccioni. Un italiano lo rimprovera aspramente, ne nasce una zuffa al termine della quale l'italiano si allontana, tornando poco dopo con una tanica di 5 litri di benzina, che getta sull'extracomunitario, un trentenne regolare che vive a Firenze da vari anni.

L'assaltatore è arrestato e accusato di tentato omicidio. Il marocchino - grazie a persone intervenute per evitare il peggio - sbalordito e terrorizzato non si capacitava di quanto gli era accaduto e ripeteva "non capisco, non capisco".

Sempre l'Osservatore Romano scrive: «Gli italiani, con un passato razzista, sono incapaci di riscattarsi, neanche quando il diverso si è fatto più vicino, nel mulatto, a prescindere dalla diversa causa per cui ciò è avvenuto. Sia stato il risultato di un atto di amore o, invece, di uno stupro, ben difficilmente abbiamo considerato quel bambino come nostro, al pari dei nostri. Anzi, la doppia appartenenza è sembrata (e continua a sembrare) una minaccia ulteriore». In barba anche all'esempio americano: «l'Obama-mania - che imperverosa trasversalmente dalla politica all'arte, dallo stile al linguaggio - non ha invece fatto breccia alcuna nel dimostrare il valore dell'incontro tra razze diverse».

Noi italiani ci siamo autodefiniti da tempo - sull'onda di un famoso film - "Italiani brava gente". E' proprio così? C'è chi pensa e scrive che è semplicemente una stupidaggine. Basta ricordare infatti ciò che dice la storia delle nostre occupazioni in Africa al tempo dell'Impero, durante le quali gli italiani si sono comportati in modo infame nei confronti dei neri. Ruberie, stupri, uso dei gas in battaglia, inutili stragi. Ogni volta che abbiamo dovuto avvicinarci ad altri popoli, razze e culture, il razzismo è saltato fuori come in altri paesi.

Però, mentre altri paesi hanno riflettuto sul loro passato razzista (si pensi ad esempio alla Germania nazista, nei confronti degli e-

brei e dei polacchi) noi italiani non l'abbiamo fatto, per cui oggi siamo più a rischio.

Disse un giorno A. Einstein: «Gran butta malattia il razzismo. Peccato che colpisce i bianchi, ma fa fuori i neri».

Da dove nasce il razzismo? La risposta è unica e comunemente accettata da tutti gli studiosi: nasce quando ci si sente superiori agli altri. E per noi italiani questo "complesso di superiorità" può aver origine dal sentirsi eredi dell'antica Roma, dall'essere al centro della Chiesa cattolica, dal Rinascimento e Umanesimo, dall'arte e dalla musica, dagli scienziati e uomini-super che la storia ha donato all'Italia.

Serve un bagno di umiltà: noi i-

dalla prima pagina

Va ricomposto il conflitto tra giudici e politica

E che bisogna "fermare la spirale delle tensioni"; hanno ammesso che l'Italia è al 150° posto in classifica per i tempi della Giustizia, dietro l'Angola e il Gabon e che occorrono quasi anni per recuperare un credito, con costi pari al 30% della somma in questione; hanno riconosciuto che in tre anni le richieste di equa riparazione per la lentezza dei procedimenti sono aumentate dell'84% arrivando a quota 6816; hanno parlato di "ineffettività del sistema punitivo"; hanno accusato alcuni colleghi di andare troppo in televisione e altri di "impegnare le loro energie a contrastarsi reciprocamente più che a contrastare la criminalità"; hanno riconosciuto che, nonostante la scarsità di risorse, un terzo delle spese sostenute dalla magistratura nel perseguimento dei suoi obiettivi sono inutili e potrebbero essere evitate.

Ma c'è di più: Esposito ha perfino fatto una apertura al governo sul "processo breve", a patto che alla magistratura assegnate contemporaneamente le risorse umane e finanziarie necessarie a sveltire le procedure e smaltire un contenzioso che è tra i più alti dei Paesi occidentali. La situazione, si è peraltro affrettato ad aggiungere, riecheggiando almeno su questo punto le accuse dell'ANM, è ulteriormente peggiorata con l'entrata in vigore del cosiddetto "pacchetto sicurezza", che specie in Sicilia, Calabria e Puglia ha prodotto un forte aumento del lavoro senza che siano state messe a disposizione forze adeguate.

Insomma, pur ribadendo le rivendicazioni della categoria, Carbone ed Esposito hanno porto al governo una specie di ramoscello d'ulivo, cui il Guardasigilli Alfano ha ritenuto di rispondere con un discorso altrettanto moderato e, a suo modo, politicamente corretto.

Tuttavia, non ha potuto esimersi dal ricordare che a fare le leggi è il Parlamento, e il compito dei magistrati è soltanto di applicarle: basta, cioè, con le costanti critiche preventive da parte del CSM e i conseguenti tentativi di bloccare il processo legislativo prima che arrivi a compimento.

Vedremo oggi, dal clima che si instaurerà nelle 26 aule giudiziarie, se questo inizio di ravvicinamento avrà un seguito e se la possibilità di fare davvero riforma condivise per accelerare i procedimenti e fare uscire l'Italia dalla imbarazzante situazione in cui si trova oggi avrà un seguito. Un buon discorso purtroppo non basta a svenelire l'atmosfera, ed è facile che domani le teste calde - su entrambi i fronti - tornino a farsi sentire. Ma intanto prendiamo atto che almeno i vertici della magistratura non hanno intenzione di continuare una guerra che, alla fine, danneggia soprattutto i cittadini.

Livio Caputo

italiani siamo come gli altri popoli. Questo lo dice il buon senso prima ancora della Bibbia. L'Apostolo Paolo dice chiaramente che davanti a Dio non esiste né libero né schiavo, né bianco né nero, né maschio né femmina; esiste la persona umana.

Noi italiani siamo semplicemente persone umane come lo sono i cinesi, gli africani, gli asiatici e tutti i popoli del mondo. L'America in cui convivono pacificamente le razze bianca e nera - almeno dagli ultimi decenni a oggi - è nazione unica, che ha addirittura saputo esprimere un Presidente di colore.

Così dopo decenni e decenni di lotta per l'integrazione, bagnata col nobilissimo sangue di Martin Luther King, l'America ci ricorda che siamo tutti figli di Dio, perché Dio ha il colore della pelle di ciascuno di noi.

Don Giancarlo Conte

REGALATI UN PRESTITO A TASSO FISSO 6.75%

CARIPARMA
CRÉDIT AGRICOLE